



Dal 1906 la voce del Centro Sportivo Italiano

Presidenza Nazionale
Via della Conciliazione, 1
00193 Roma
tel. 06 - 68404550
fax 06 - 68802940
www.csi-net.it
csi-net.it



blocknotes

Progetto Safe: oggi il primo incontro di formazione online

Si terrà oggi pomeriggio la lezione introduttiva – in streaming dalle ore 18:30 sul Canale YouTube del CSI – del percorso di formazione sulla Policy per la tutela infanzia e adolescenza legata al progetto europeo Safe. Il progetto Safe, finanziato dalla Comunità europea nell'ambito del programma Rights, Equality and Citizenship, vuole favorire l'integrazione delle politiche di tutela dei minori nelle organizzazioni cattoliche e sportive. Per aumentare la consapevolezza e la capacità di prevenire, rilevare e denunciare gli abusi sui minori attraverso una formazione specifica. Il CSI ha sviluppato una policy rivolta a operatori, allenatori, dirigenti, arbitri e giudici che svolgono un prezioso lavoro di promozione sportiva tra i più giovani.

csi flash

Alla "We are Ravenna" il Csi protagonista con tante associazioni

Sarebbe stato il campionato nazionale di Maratona e Mezza Maratona Csi 2020. Resta il condizionale non essendoci le condizioni a causa dell'emergenza sanitaria. Domenica 8 novembre, era in programma, la Maratona di Ravenna Città d'Arte. Ma anche la grande manifestazione cittadina si è dovuta arrendere davanti all'avanzare impetuoso del coronavirus. In ogni modo una staffetta simbolica si è comunque corsa per dare spazio e voce a chi, dietro le quinte fornisce solitamente un contributo fondamentale alla riuscita della Maratona. Così, è nata "We are Ravenna", una sorta di flash-mob itinerante pensato nel totale rispetto di tutte le normative sulla sicurezza sanitaria. Protagonisti sono stati i rappresentanti delle associazioni, dei volontari, cooperative sociali, circoli, enti,

albergatori e ristoratori: coloro che, in occasione della corsa, forniscono da sempre un aiuto spontaneo e disinteressato alla macchina organizzativa. Tra i frazionisti della staffetta immane anche il Csi con Alessandro Bondi, presidente del comitato ravennate che da diversi anni ha avviato una collaborazione con Ravenna Runners Club. Una sinergia nata inizialmente per dare corpo al progetto "Correndo Senza Frontiere - Tutti Insieme", all'interno del "Coordinamento per l'attività motoria e sportiva adattata alla persona con disabilità intellettiva" avviato nel 2016 insieme



alla Cooperativa La Pieve, rivolto ad atleti con disabilità. Sede di partenza e arrivo di "We are Ravenna" è stata l'area antistante l'Autorità Portuale di Ravenna, nei pressi del Moro di Venezia, e da questo punto si è dipanato un percorso che ha visto attraversare la città dei mosaici toccando gli otto siti riconosciuti dall'Unesco Patrimonio Mondiale dell'Umanità, ma anche la Tomba di Dante Alighieri e le principali piazze del centro storico bizantino.

Edu-games: domenica visita guidata online nel mondo dei videogiochi

L'ufficio per la Pastorale dello Sport e tempo libero della diocesi di Albano, in collaborazione con il Csi Roma, promuove il convegno "Edu-games. Visita guidata al mondo dei videogiochi". L'appuntamento dedicato all'educazione, alle problematiche e alle potenzialità esistenti nel mondo dei videogiochi elettronici verrà trasmesso domenica 15 novembre, dalle ore 15, sulla piattaforma Zoom e in streaming

sul canale Youtube della diocesi di Albano. Gli E-games stanno avendo sempre più rilevanza non solo a livello economico, ma anche nella vita dei giovani. "Abbi cura del tempo libero e delle relazioni" sarà la frase che guiderà il percorso dell'incontro che sarà condotto da educatori, psicologi e gamers del gruppo "Edu-games". Per ciò che riguarda i costi d'iscrizione, la proposta è quella di contribuire ad alimentare il fondo diocesano "ConDividiamo. Per le famiglie in difficoltà", attraverso una donazione con bonifico bancario sul conto corrente della Caritas diocesana.



«Sportivi»: oggi la diretta sui social del Csi Milano con Mauro Berruto

Oggi pomeriggio alle ore 18.30 Mauro Berruto, ex CT della Nazionale maschile di pallavolo, intervverrà in una diretta Facebook che verrà trasmessa sui canali social del Csi Milano per spiegare, in prima persona, il manifesto: "Sportivi, L'Italia Che Si Muove". Un documento, ideato da Mauro Berruto insieme a Fabio Pagliara e alla piattaforma Cultura Italiae, che disegna lo sport del domani già firmato da più di 12.000 sportivi. Tra questi, molti volti noti del mondo dello sport e molti dirigenti dello sport di base e delle società sportive, a partire dal Presidente nazionale del Csi, Bosio. Un documento che "fa sognare" lo sport. Un documento che sarà consegnato nelle mani del Presidente del Consiglio, del Presidente del Coni e di tutte le principali autorità del Paese a livello istituzionale e sportivo. La diretta sarà in onda sui canali social del Csi Milano: pagina Facebook CsiComitato di Milano e Canale YouTube Milano Csi.



«Così siamo fuori dal mondo sportivo»

DI MARCO GUIZZARDI

Giallo, arancio, rosso. Sono oggi i colori delle zone di rischio delle regioni italiane. Mutevoli come i pigmenti delle foglie autunnali. Ma nella stagione del foliage, anche l'ultimo Dpcm rinsechisce lo sport, portando ancora restrizioni alla possibilità di praticare attività sportiva. Recentemente gli enti di promozione sportiva italiani hanno firmato un documento comune dove si è chiesto al Governo di trovare soluzioni che vadano incontro allo sport di base e che diano strumenti per poter lavorare. Ed in questo quadro molto complesso e di rapporti conflittuali, continua a muoversi anche la riforma dello sport. E allora il presidente nazionale del Csi, Vittorio Bosio ad offrirci riflessioni a riguardo. Presidente, qual è la posizione dell'Associazione in questa fase? La riforma dello sport in una situazione come questa, passa in secondo piano e andrebbe probabilmente rimessa su un piano di riflessione e di maggior confronto. La riforma in sé ha parti condivisibili e parti migliorabili. Ognuno vorrebbe che la riforma andasse verso i propri interessi, ma così si distrugge un tessuto che tiene dentro tutti. Escluderli dal Coni, come prevede la riforma, senza sapere bene dove si va a finire, con quali mezzi, entro quali perimetri di operatività, crea indubbiamente sconcerto. In questo momento forse sarebbe meglio fare una riflessione e spostare in avanti i tempi della riforma. Occorrono tavoli di condivisione e confronto: operativi e concreti, non luoghi dove ingannare il tempo. Leggo invece che si andrà comunque avanti a colpi di decreto. Ci piacerebbe allora capire se questa fretta ha una logica. Se c'è un

disegno preciso, e nel caso ci fosse, che ci venga spiegato il progetto. Ripeto ancora: non è questione di essere più filo-governativi o più "Coni-allineati". Semplicemente è il momento di essere dalla parte dello sport.

In che condizioni versano le società sportive?

Le restrizioni erano già nell'aria, il Csi aveva già deciso di fermare le attività fino al 13 di novembre ma stiamo ragionando su una possibile proroga. Non lo facciamo a cuor leggero sapendo quanto disagio ciò provocherà, ma la salute ha la priorità. È importante che gli sportivi faccia-

no un time out, seguendo con attenzione le regole in vigore. Il problema però è che le società sportive stanno andando in crisi, perdendo la speranza. In primavera avevamo fiducia che tutto finisse presto; oggi siamo purtroppo consapevoli che ci vorrà ancora tempo. Ma bisogna avere fede: ritorniamo a giocare e a proporre sport, magari anche meglio di prima.

Molti lavoratori sport sono in sofferenza. I ristoratori sono importanti, ma non rispondono ad una strategia di lungo periodo. Quanto è grande il rischio che qualcuno

resti indietro e da solo?

Purtroppo le modalità d'intervento del Governo hanno prodotto un'enorme mole di richieste di aiuto. La scelta di far cadere gli aiuti "a pioggia" finisce per creare aspettative anche quando non esistono i presupposti per averne diritto. Il mondo sportivo ha sempre avuto una tipologia di rapporto di lavoro destrutturato, cioè slegato da ogni forma di tutela, ma ciò oggi comporta la difficoltà di distinguere tra diritti veri e presunti. È evidente la necessità di fare un po' di ordine nel mondo del lavoro sportivo; avere le giuste tutele ma anche i giusti doveri. Cerchiamo comunque di non lasciare indietro nessuno, anche chi non ha diritti da accampare. Il confine è molto labile e trovare una formula di tutela del lavoro che non penalizzi il mondo delle società sportive non è facile. Le nuove regole prestano il fianco a mille interpretazioni. Sui territori si sono viste strategie tese ad aggirare i divieti. Come giudica tali comportamenti? I Dpcm hanno sempre lasciato degli spiragli per alcune attività, che da piccoli percorsi sono poi diventate vere autostrade. Il Csi ha riconosciuto le proprie attività di interesse nazionale, seguendo un percorso ben definito da decenni. Abbiamo però assistito, in altre realtà, ad una corsa a legittimare ogni tipo di attività. Ed è scorretto. Per un mondo, come quello dello sport, che è fatto di regole, questa corsa ad aggirarle è un vero paradosso etico. Per questo e per tanti altri motivi connessi abbiamo chiesto a gran voce sia al Governo sia al Coni, di produrre regole certe, chiare e applicabili. Chi ha responsabilità di governo sullo sport ha il dovere di aiutare a risolvere i problemi, non prestare il fianco alla creazione di nuovi.



Vittorio Bosio

Bosio: «Per il Csi, in questo momento, sarebbe meglio spostare in avanti i tempi della riforma»

ENTI DI PROMOZIONE

Lettera a Spadafora: chiesta adeguata rappresentanza

Gli Enti di Promozione Sportiva, sabato scorso hanno inviato una lettera al Ministro dello sport, Vincenzo Spadafora, con una serie di osservazioni sul testo della Riforma dello sport. «Gli Eps – è scritto nella lettera – concordano che lo sport e il movimento sono sempre più percepiti come uno strumento di prevenzione in grado di rispondere alla domanda di miglioramento della qualità di vita. Sempre più espressione di un bisogno sociale, non più legato in modo esclusivo alla competizione, ma collegato ad una richiesta individuale e collettiva di benessere, di inclusione e coesione sociale, nonché di educazione». «Dispiacuti – si legge – nel constatare che il testo in nostro possesso non soddisfa molte delle citate priorità, in particolare il tema della adeguata rappresentanza del mondo degli Eps, che da oltre 75 anni, nel nostro Paese, sono impegnati a dare voce allo sport sociale».



di Gabrielle Sepio

Sport e Terzo Settore tra percorsi di riforme e punti di svolta

Il percorso di Riforma dello Sport, che doveva concludersi lo scorso agosto, non sembra ancora aver raggiunto un punto di svolta. Particolarmente delicata la questione relativa agli enti di promozione sportiva (Eps), che si apprestano ormai ad accedere al Registro unico nazionale del Terzo settore (la cui operatività è prevista per aprile 2021), ma che nel contesto prospettato dalla riforma dello Sport sembrano avere invece una sorte ancora incerta.

La novità più significativa dello schema di decreto è rappresentata dall'esclusione degli Eps dal Coni, a fronte del diverso riconoscimento da parte del Dipartimento per lo Sport. Rimarrebbero, dunque, all'interno del Coni i soli rappresentanti delle organizzazioni sportive, quali le federazioni, le discipline sportive associate, le associazioni benemerite. Un doppio binario che, se non adeguatamente chiarito, potrebbe rischiare di sminuire il ruolo degli Enti di Promozione Sportiva, che svolgono invece un compito fondamentale rispetto alla realizzazione degli obiettivi connessi alle attività di interesse generale di promozione e sviluppo dello Sport. Quanto al ruolo svolto dal Dipartimento dello Sport, compiti e responsabilità appaiono ancora incerte, dal momento che lo schema di decreto si limita ad indicare funzioni programmatiche di promozione e coordinamento delle pratiche sportive. Al Dipartimento spetterebbe, peraltro, il riconoscimento delle "attività sportive dilettantistiche" mediante l'istituzione di un apposito Registro Nazionale, che andrà di fatto a sostituire l'attuale Registro delle associazioni e società sportive. Qualche osservazione sul coordinamento del testo sullo sport con la riforma del Terzo settore. Lo schema di decreto ammette espressamente la possibilità che le Asd e Ssd possano iscriversi nel nuovo Registro Unico Nazionale (Runts). Il decreto, inoltre, riprende quasi interamente alcune definizioni del Codice del Terzo Settore, come per le attività "diverse" da quelle sportive. Qualche dubbio, invece, per i volontari che partecipano a prestazioni sportive amatoriali per i quali sono previsti anche "premi e compensi" fino a 10 mila euro, con una certa contraddizione rispetto allo spirito "spontaneo e gratuito" indicato nella stessa norma. Va considerato, inoltre, che, nel contesto della riforma, gli enti di promozione sportiva, si apprestano ad acquisire la qualifica di "reti del terzo settore", diventando, punti di riferimento privilegiati per il riconoscimento dello sport come veicolo di inclusione sociale. L'attuazione della delega sullo sport avrebbe potuto costituire una occasione importante per creare, attraverso gli Eps, un raccordo tra questo mondo ed il Terzo settore, al fine di valorizzare quelle attività di interesse generale che meglio si prestano a dare valore alla solidarietà e a generare rete sociale. La speranza, dunque, è che non si tratti dell'ennesima opportunità mancata.

*Avvocato tributarista